Riflessioni dell'anno 2026	
Giorno	**Riflessione**
01/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.Nella sinagoga c´era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.Tutti furono presi da timore e si dicevano l´un l´altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante. Commento Quanto è difficile entrare nella logica di Dio, cioè accogliere la sua parola e renderla viva nel nostro quotidiano. Si comprende la reazione dei compaesani di Gesù che sono stupiti del suo insegnamento. E quando vedono e riconoscono la forza della sua parola, rimangono sconvolti e fanno difficoltà a riconoscere l'azione e l'intervento divino. Ma oltre la comprensione, che umanamente assume orizzonti difficili da raggiungere, qual é il passo che dall'esperienza raggiunge la fede? È quella di saper ascoltare e scoprire la forza dell'amore, il dono della grazia, e non una conquista umana, che ci destabilizza e ci mette, proprio come Gesù, in cammino.
02/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato».E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea. Commento Il vangelo ci presenta un Gesù instancabile, che opera sensa sosta con un'unica preoccupazione: annunciare la buona notizia del regno di Dio. Diventa per il Signore un dovere, una necessità che va oltre il solo desiderio umano di guarire e compiere prodigi. Le persone vorrebbero che Gesù si fermasse a risolvere i loro problemi materiali, giustamente, ma Egli vuole andare oltre perché altrimenti tutto sarebbe catalizzato su di lui come persona umana. Gesù invece vuole condurli alla conoscenza del Padre celeste, perché è Lui che opera attraverso il figlio. Tutto deve essere rivolto a Dio e se nemmeno Gesù, che pur essendo figlio di Dio, vuole concentrare su di sé l'attenzione, a maggior ragione su coloro che annunciano il vangelo. San Paolo nella lettera infatti redarguisce i cristiani che si fanno partigiani di uno o di un altro discepolo e afferma che ogni cosa prende forza e cresce per opera di Dio e non dall'uomo.

03/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell´altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d´ora in poi sarai pescatore di uomini».E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. Commento Il brano evangelico si apre e si chiude con un'immagine le due barche accostate alla sponda. Queste due imbarcazioni ormeggiate diventano lo strumento attraverso il quale Gesù predica, ammaestra e compie il segno della pesca miracolosa. Che bella immagine della Chiesa strumento nelle mani di Dio! Dovremmo abbandonare l´idea di chiesa come il popolo della massa e recuperare un concetto di Chiesa come sobrio e decisivo spazio in cui Gesù possa dire cose significative ad ogni uomo e ad ogni donna. Pietro e i suoi soci hanno fatto esperienza dell'incontro con il Signore che è entrato nella loro vita con una naturalezza e una leggerezza esigente tanto da cambiarli. E forse è questa la possibilità di sentire di appartenere a qualcuno, di essere fratelli, sorelle e madri di Gesù.
04/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"». Commento È tutto questione di cuore e quando si parla del cuore, non bisogna intendere l'organo fatto di carne, ma la propria intimità, i propri pensieri e sentimenti, anzi, la propria esistenza. Quando san Paolo usa questa espressione quindi vuol metterci in guardia dall'apparenza esteriore, dalla maschera che ci mettiamo alle volte per non sembrare ciò che veramente siamo, per non scoprire la nostra fragilità, le nostre debolezze. Eppure, è proprio questo di cui non bisogna aver paura, perché in realtà, tutti nella nostra umanità abbiamo zone d'ombra a volte difficili da accettare. Anche Gesù nel vangelo ci chiede di mettere giù la maschera, di non aver paura di rivelare ciò che siamo realmente, altrimenti la nostra religiosità si riduce a pratiche, a norme che coinvolgono solo una parte di noi stessi e poi? Quando verranno i giorni in cui "lo sposo sarà tolto", come manterremo la nostra fede?

05/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani.Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell´offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».E diceva loro: «Il Figlio dell´uomo è signore del sabato». Commento Molti di noi pensano che bisogna seguire le regole solo per compiacere Dio, ma questa visione è paganesimo puro. Nella fede le regole generano libertà e liberazione e non nevrosi o angoscia. Gesù contesta ai farisei l´aver confuso la Legge con ciò che essa indica. Ciò sta a significare che tu puoi vivere in uno schema ma non capire cosa indica quello schema. Questo capita sovente nella nostra vita quando sleghiamo le nostre scelte dal loro vero significato. Le spighe che i discepoli raccolgono, generosamente e serenamente, rimandano al simbolo del pane, che significa il banchetto originale imbandito con l´atto stesso della creazione e quello escatologico in cui tutti saremo saziati e lo saremo pienamente. A noi ora tocca vivere e condividere il "banchetto intermedio" della vita quotidiana.
06/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va´ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d´accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Commento Quanto è difficile riconoscere i propri sbagli e soprattutto, quando qualcuno ce lo ricorda, ne rimaniamo scossi e anche infastiditi. Questo perché manca un ingrediente importane e fondamentale. Gesù ci invita a non aver paura di ammonire il fratello che sbaglia. Il profeta stesso ne fa una questione di responsabilità propria del male a chi non si espone nel redarguire. A chi invece è dalla parte del torto il salmo ci invita a non indurire il cuore, a non respingere l'accusa, a non creare una barriera relazionale, ma a saper accettare la giusta critica. Conciliare questi due aspetti non è semplice, ma c'è un particolare importante per il cristiano. L'apostolo afferma: "non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell´amore vicendevole". Perché se nelle nostre relazioni c'è il vero sentimento dell'amore, anche la critica è accolta e può diventare costruttiva e rigenerare un nuovo rapporto personale. "La carità non fa alcun male al prossimo", perché è il frutto dell'amore del Signore Gesù che si è donato a noi. Sulla croce ha detto: "Padre perdona loro". "Pienezza della Legge infatti è la carità", che allarga e rinnova ogni cosa. La potenza dell'amore si esprime in una relazione rinnovata da toccare il cuore di Dio e ottenere ciò che insieme i credenti hanno domandato.

07/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C´era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all´uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all´uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù. Commento Ci risiamo, Gesù è provocato nuovamente dai farisei, questa volta però non sono loro a presentare la persona da guarire in giorno di sabato, ma è già lì nella sinagoga. Quale offerta migliore per mettere alla prova il maestro? Egli non si tira indietro, ma per il bene di quell'uomo lo guarisce. Essi però in modo ottuso si soffermano sulla disciplina delle regole largamente infrante da Gesù. Per loro non è tollerabile, in altre parti dei vangeli diranno: "ci sono sei giorni dove potete essere guariti, ma non in giorno di sabato". È proprio quel "lievito vecchio", rancido e che non serve più a nulla, di cui parla l'apostolo, quella mentalità che deve cambiare. Quanto anche noi siamo come quei farisei e giudichiamo le persone, anche etichettandole con il peccato, come se fossero una stessa cosa con il male. Dobbiamo liberarci da questo peso di malizia, di perversità e ricordarci che a ogni persona umana possiamo volgere lo sguardo misericordioso e ricordarci che ogni tempo è opportuno per fare del bene, per salvare una vita, per non giudicare, ma amare come Gesù in sincerità e verità.

08/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi. Commento San Paolo, nel brano tratto dalla lettera ai Romani, ci presenta una sintetica e fondamentale visione e una prospettiva finale di chi ama Dio e sono da Lui chiamati. Innanzitutto, sono predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio di Dio. Per questa predestinazione son chiamati dal Signore ad accogliere il dono divino. Nel suo figlio Gesù si ottiene la giustificazione, cioè si è resi giusti da peccatori quali siamo, e quindi glorificati perché partecipiamo alla sua gloria. La predestinazione non è quindi una via già tracciata e esclusiva, ma un dono di Dio che offre all'uomo libero di scegliere. La chiamata di cui parla il testo ci fa comprendere come dipenda dalla risposta dell'uomo. Quindi oggi la nascita di Maria, riguarda ciascuno di noi che è chiamato a credere che nascere significa entrare in una speranza di vita più grande di ogni solitudine e più certa di qualsiasi mancanza. Questa speranza è effusa nel nostro cuore dall´azione dello Spirito, invisibile presenza di Dio che ci rende capaci di ritenere che "tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio".

09/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:«Beati voi, poveri,perché vostro è il regno di Dio.Beati voi, che ora avete fame,perché sarete saziati.Beati voi, che ora piangete,perché riderete.Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell´uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.Ma guai a voi, ricchi,perché avete già ricevuto la vostra consolazione.Guai a voi, che ora siete sazi,perché avrete fame.Guai a voi, che ora ridete,perché sarete nel dolore e piangerete.Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti». Commento Quando sperimentiamo una mancanza il nostro atteggiamento è completamente umile, spalancato verso l´esterno, ricettivo e le nostre relazioni diventano sempre apertura. Tutte le volte che sperimentiamo una mancanza essa ci spinge ad aprirci per accogliere ciò che non abbiamo, a differenza invece di quando possediamo qualcosa. Quando siamo sazi ci chiudiamo in noi stessi perché abbiamo ciò che ci appaga, anche se poi questa soddisfazione durerà poco e ci porterà a trovare altro per essere felici. L´autoreferenzialità è un guaio che il mondo contemporaneo vende invece come un affare, da questo dobbiamo scrollarci per non entrare in un circolo vizioso che non porta alla nostra felicità, ma all'insoddisfazione, alla tristezza e la tristezza è sempre mortifera. Il Vangelo ci propone una logica contraria: benedire ciò che ci manca, e stare attenti a ciò che pensiamo di avere.

10/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l´altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da´ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell´Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». Commento Quanto è dura la parola di Gesù che oggi abbiamo ascoltato, come potremmo realizzarla? "Amate i vostri nemici" è un'espressione sconvolgente, una richiesta assurda. È troppo esigente, ma bisogna anche ammettere che amare chi ci vuol bene e coloro che conosciamo, non è effettivamente nulla di speciale. Gesù ci chiede qualcosa di più per assomigliare a Lui. Certo, il Signore ha perdonato i suoi uccisori, ma noi come potremmo avere una forza simile? Noi forse siamo tentati a misurare il nostro amore, ad essere precisi calcolatori nel dare e ricevere, ma non deve essere così, se sì vuole il meglio. Il Signore Gesù ci chiede di elevare lo sguardo per assumere un punto di vista non solo completamente diverso, ma anche magnificamente liberante, perché solo l'amore non calcolato, non misurato, ma traboccante può essere vivificante ed edifica. È bello allora ricordare le parole di Gesù: "Ti ringrazio o Padre, perché hai nascosto queste cose ai grandi e sapienti e li hai rivelate ai piccoli".
11/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.Perché guardi la pagliuzza che è nell´occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall´occhio del tuo fratello». Commento La priorità per l'apostolo è quella di annunciare il vangelo, affinché sempre più un gran numero di persone possa conoscere l'amore di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. La testimonianza però non si basa solo sulle parole, ma deve essere una vita che si fa vangelo. Perché avendo conosciuto la manifestazione di Dio il desiderio è quello di vivere in Lui. La testimonianza quindi diventa una cosa unica con la parola perché il discepolo, proprio perché tale, segue il Signore e si mette dietro a Lui sul cammino della fede. Questa consapevolezza ci permette di riconoscere che nessuno può dirsi maestro, anche nelle correzioni reciproche di cui ci parlava il vangelo di domenica: tutto deve compiersi nella carità.

12/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d´altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.L´uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l´uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande». Commento La chiarezza con cui il Vangelo di oggi parla ci lascia senza parole. Sembra volerci dire che basta capire la qualità del nostro parlare per sapere cosa abbiamo veramente nel cuore, perché ogni gesto che compiamo ha, in realtà, una ripercussione interiore che non va sottovalutata. L´apostolo Paolo da una parte e il Signore Gesù dall´altra ci danno, per cosi dire, la chiave di accesso all´intelligenza, che è la capacità e la volontà di ripartire dal «cuore» per essere in grado di fare scelte concrete di cui non ci pentiremo né, tantomeno, ci vergogneremo. Ha allora senso fare una buona confessione, svuotare il sacco del nostro malcontento e cominciare ad esercitarci a dire il bene invece che dire sempre male.

13/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l´accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell´uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Commento Il vangelo oggi è tremendamente forte, ma anche immensamente reale. "Quello mi ha fatto una cosa troppo grossa che non posso perdonarlo!" "Sette volte", afferma Pietro, pensando già di aver raggiunto un limite enorme. No! Gli dice Gesù. Purtroppo il "rancore e l'ira sono cose orribili", perché prima di tutto incancreniscono il nostro essere. Noi pensiamo di vivere bene anche se ci sono persone a cui non perdoneremo mai il male che ci hanno fatto, ma in realtà, chi ne porta le conseguenze e sta male, siamo noi e non l'altro. La guarigione passa allora dal aver misericordia come il Signore c'è l'ha nei nostri confronti e non trasformare il nostro rancore in odio, perché ne porteremo le conseguenze e anche gravi. Abbiamo il coraggio di perdonare, cioè di ricordare apertamente all'altra persona il male causato, ma sempre usando la carità. Il desiderio profondo deve essere quello di suscitare nell'altro un ripensamento e una riconciliazione. Anche se l'altro è riottoso e non ne vuole sapere, noi cerchiamo di avere quell'atteggiamento pronto ad accogliere il suo pentimento. Non ci sia rancore o giudizio in noi stessi, perché "nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso", ma tutti siamo del Signore Gesù, che è l'unico a donarci la pace, la serenità se sappiamo essere persone umane nei confronti degli altri. Senza di Lui non potremmo essere operatori di pace.

14/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell´uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell´uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». Commento La supplica rivolta a Dio nella preghiera di Colletta è di grande aiuto per cogliere il senso di illuminazione e di redenzione contenuto nella festa liturgica odierna, dove la comunità dei credenti si concede l´azzardo di esaltare un segno di morte, la croce del Signore Gesù, come icona santa di misericordia: "Concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione". La croce santa del Signore è un insondabile mistero di amore. la Croce che salva è il dono di sé: "nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per gli amici". Guardare Cristo in Croce non deve suscitare sensi di colpa, ma senso di gratitudine: Hai offerto la tua vita perché io non fossi solo mai. Sei morto perché io possa accogliere la morte sapendo che l´hai vinta.
15/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell´ora il discepolo l´accolse con sé. Commento Oggi la liturgia ci fa volgere gli occhi ai piedi della croce, per ricordare anche quanto grande possa diventare il cuore di una creatura: contempliamo il mistero della Vergine Maria addolorata. A questo punto sembra che il Vangelo di Giovanni voglia suggerirci una verità per tutti noi: così come Gesù non è solo nell´esperienza della Croce perché c´è sua Madre ai suoi piedi, così ognuno di noi deve ricordarsi che per vocazione, per esplicita missione di Dio, Maria è ai piedi delle nostre croci. Maria quindi va portata in casa, nella nostra quotidianità. La gente semplice questo l´ha sempre saputo, per questo la preghiera alla Madre Santissima era ciò che radunava le famiglie, ciò che infondeva coraggio, ciò a cui ricorrere nei momenti della prova.

16/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse:«A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così:"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!".È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell´uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!".Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli». Commento La liturgia di oggi si apre con il canto alla carità di san Paolo. È si un canto perché proclama fondamentale la presenza della carità nella vita di ogni persona umana. Un'inno che delinea l'insostenibilità delle nostre faccende umane se manca la vera ed unica fonte da cui può scaturire la nostra vita. Solo con la carità possiamo essere uomini e donne capaci di vivere in pienezza la nostra vita, altrimenti restiamo come oggetti freddi e inanimati, che trasmettono nulla e non riescono nemmeno ad accogliere nulla. Abbiamo bisogno di quella sapienza di cui parla Gesù nel vangelo. Essa è ciò che ci permette di vedere, di ascoltare e di accogliere la buona e bella notizia: Dio ci ama.
17/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.Vedendo questo, il fariseo che l´aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di´ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l´altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l´acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va´ in pace!». Commento Gesù termina la sua "predica" rivolta al fariseo Simone con il perdono dei peccati alla donna definita "peccatrice" di quella città. Quante volte ci affrettiamo a condannare e classificare le persone! Eppure, il Signore fa un'affermazione molto importante prima di mandarla in "pace", con i cittadini, ma soprattutto con sé stessa. Perché quando veniamo classificati dagli altri ci domandiamo che c'è di sbagliato in noi. Sentire invece una voce che non ci giudica, non ci classifica ma ci ama così come siamo, ci sentiamo accolti e accettiamo più volentieri ciò che questa persona ha da dirci. Pensate san Paolo che nella lettera ai Corinzi si definisce "aborto", perché sa di aver perseguitato la Chiesa, i fedeli di Gesù, eppure è consapevole che a lui, "ultimo fra tutti", apparve per inviarlo ad essere testimone della misericordia e dell'amore ricevuto.

18/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. Commento Gesù e le donne che lo servono e lo seguono, non come spettatrici o come semplici aiutanti al servizio del maestro e dei discepoli, ma anche e soprattutto donne che ascoltano la sua parola, persone che la accolgono e la vivono fino in fondo. Basta guardare ai piedi della croce: chi è rimasto? Volgere l'attenzione al sepolcro della domenica mattina e si troveranno sempre loro. Persone indiscrete ma presenti e ricettive che diventeranno le prime testimoni della risurrezione. Hanno tanto amato, una continuità appagante che li farà incontrare il risorto. San Paolo nella lettera ai Corinti parte proprio da questo punto con l'inno alla carità per poi giungere con il testo che la liturgia oggi ci propone a interpellare i fedeli della comunità. Nell'unità del testo l'apostolo sottolinea l'indispensabilità dell'amore per accogliere l'evento della resurrezione di Gesù Cristo.
19/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un´altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un´altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un´altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinchévedendo non vedanoe ascoltando non comprendano.Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l´hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza. Commento La parabola del seme caduto su terreni differenti forse per noi di questa era tecnologica e di intelligenza artificiale, può dirci bene poco. Anzi, anche per un agricoltore di oggi può essere assurdo, perché nessuno di buon senso getterebbe a caso il buon seme. Perciò dobbiamo immaginare la scena che Gesù ci offre ricordando l'interpretazione. Quella parola che ascoltata da tutti, ma non da tutti è accolta e recepita. Quella parola che sarebbe pronta a fare crescere il desiderio di bene in noi, che ha in sé la forza di una vita nuova, ma che non sempre è accettata. Quella parola che messa in noi fa rifiorire la vita alla resurrezione e come afferma san Paolo "risorgere un corpo spirituale".

20/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all´alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da´ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch´essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un´ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest´ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». Commento Alle volte certi discorsi li interpretiamo con i nostri metri di misura e le parole di Gesù ci sembrano stridere, se non addirittura assurde, come in questo caso risultano anti sindacali. Eppure le prime parole parlano chiaro: "si accordò con loro per un denaro al giorno". Come potrebbero pensare quindi i primi, che avrebbero ricevuto di più? La paga è quindi da intendere nella sua immagine, ciò che rappresenta, un riconoscere da parte del padrone il lavoro compiuto e fatto bene. Il tempo di chiamata sono i nostri tempi personali in cui rimaniamo disoccupati e giustifichiamo la nostra inoperosità con "nessuno ci ha preso per giornata", dando sempre la colpa agli altri se non facciamo il bene, se non "ci sporchiamo le mani" nella carità, aspettando che lo faccia qualcuno altro. Non aspettiamo la salvezza senza fare nulla, ma cerchiamo di operare, di rendere vera e concreta la nostra fede e speranza. Era probabilmente la situazione dei credenti a cui la parola è rivolta, modalità remissiva di attendere la imminente parusia del Signore. San Paolo a questo dilemma ci sprona e porta ad esempio la sua situazione in cui si vede dibattuto tra il domandare a Dio di affrettare l'incontro con Cristo o il rimanere lì dove si trova, perché se "il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere".

21/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, mentre andava via, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». Commento La vocazione di Matteo è presentata dallo stesso apostolo ed è interessante come all'invito di Gesù egli si alzi immediatamente. Quando si incontra qualcosa di vero non bisogna mai tergiversare davanti ad esso. L´amore di Gesù è gratuito, non lo si ottiene con nessun merito e la frase di Gesù a quei farisei che restano perplessi di fronte alla sua scelta di mangiare "insieme ai pubblicani e ai peccatori" è un costante monito a non trasformare il dono della salvezza in un premio riservato a chi è capace di lavorare bene. Ben vengano allora quei momenti in cui non riusciamo a comprendere come mai alla mensa del Signore si trovi seduto qualcuno di cui non riusciamo ad avere immediata stima e fiducia. Nessuno è mai chiamato per differenziarsi o per sentirsi estraneo agli altri, ma tutti siamo chiamati "per edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all´unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio".
22/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla.Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». Commento Il libro sapienziale ci offre questo spunto di riflessione partendo da un'immagine della figura regale: "un corso d´acqua". Il cuore del "re" è quindi un mezzo, un tramite attraverso cui il Signore può elargire i suoi doni, può manifestare il suo amore, la sua misericordia. Attenzione però a non confondere la figura del "re" con quella reale e umana. Nei libri sapienziali, quando si parla di "re", è sempre da intendersi nella sua qualità di governante, di persona che sa dirigere bene la propria esistenza, che ha padronanza di sé: è l'uomo giusto per antonomasia, colui che si lascia guidare da Dio compiendo la sua volontà, sapendo che solo in questo modo potrà trovare la vera felicità, la realizzazione di sé. L'uomo che come afferma Gesù nel vangelo, "ascolta la sua parola e la mette in pratica".

23/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro».Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni. Commento Proseguendo la lettura del libro dei Proverbi nel brano di oggi il giusto domanda ciò che gli è necessario per vivere e nulla di più. Nella sua saggezza riconosce che il troppo o il poco allontana dal Signore e che invece il giusto mantiene l'uomo nella sua "dimensione" di esistenza immerso nella natura. È la modalità per avere quella umiltà necessaria pronta ad accogliere la parola di Dio. Stessa predisposizione che Gesù chiede ai suoi discepoli nell'annuncio del vangelo. Lo scuotere la polvere è non preoccuparsi di ciò che "va storto" ma saperlo donare al Signore, sapendo che la priorità non è quella di "avere successo", ma rendere testimonianza di una vita rinnovata di cui si fa esperienza nella sequela di Gesù.
24/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il tetràrca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elìa», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».Ma Erode diceva: «Giovanni, l´ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo. Commento Erode si domanda chi sia Gesù. È interessante che un tale interrogativo lo ponga un individuo così controverso. Da questo quesito e dalla risposta della folla si comprende l'alterità di Gesù: pur conoscendo la sua vita e il suo pensiero non si conosce chi sia Lui realmente. Gesù va oltre la nostra immaginazione, non perché non sia umano, ma proprio perché quel essere uomo è così straordinariamente differente da noi. Già l'autore del libro sapienziale vedeva nella storia un ciclico ripetersi degli eventi, forse influenzato dal pensiero del tempo, e sottolineava che nulla è nuovo sotto il sole, ma se avesse conosciuto Gesù? E noi come lo conosciamo?

25/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa; altri uno degli antichi profeti che è risorto».Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell´uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Commento La domanda e risposta trascritta nel vangelo di oggi è basilare. Domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Anche noi insieme a Pietro affermiamo che Gesù è il Cristo, ma siamo consapevoli di questa affermazione? È sconvolgente, se ci pensiamo un attimo. Non possiamo pronunciare queste parole con leggerezza, ma essere convinti che in Lui si racchiude tutta la storia della salvezza. Perché c'è differenza tra il pensare che Gesù sia uno dei profeti, un brav'uomo, un giusto fra tanti della storia oppure riconoscerlo come il Messia, il Figlio di Dio. La storia in Lui non è più un susseguirsi di eventi senza senso, ma un compimento della manifestazione di Dio: Egli ci mostra il vero volto di Dio.
26/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento. Commento È interessante che il libro del Qoèlet si concluda con questo inno alla giovinezza, dove si invita ad apprezzare e rallegrarsi del tempo ricevuto. Ciò significa riconoscere che tutto è dono ed è giusto ringraziare il Signore per ciò che attraverso la vita Egli ci dona. Alle volte non riusciamo a comprendere, alle volte il dono è difficile, doloroso, ma, come dice l'apostolo, ciò che inizialmente può sembrare causa di sofferenza si può rivelare in seguito fonte di gioia. Anche i discepoli ascoltando quelle dure parole di Gesù rimangono sconcertati: "non capivano queste parole". Solo con la morte, resurrezione e ascensione al cielo comprenderanno la profondità e la veridicità di queste parole apportatrici di salvezza, di vita. Il loro dolore si trasformerà in gioia.

27/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va´ a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli». Commento Quante volte sentenziamo giudizi sbrigativi sulle persone o sugli avvenimenti che coinvolgono certi fatti di cronaca. Non sappiamo che cosa ci passa per la testa figuriamoci conoscere l'animo delle persone. Dio solo conosce il cuore! Egli sa quando e come certe persone si convertono perché "hanno riflettuto, si sono allontanati da tutte le colpe commesse: certamente vivranno e non moriranno", parafrasando la frase del profeta. Quindi al Signore chiediamo di guardare a noi stessi, a ciò che c'è dentro di noi per convertirci e con il salmo diciamo: "fammi conoscere, Signore, le tue vie ... indica ai peccatori la via giusta". La via giusta che è Gesù, verso di Lui "i pubblicani e le prostitute" si sono rivolti e loro "gli hanno creduto". Siamo sulla stessa barca, sulla imbarcazione della vita e allora? Perché giudicarci vicendevolmente fino a farci del male gli e gli altri, sapendo come ci ricorda il libro del Qoèlet che la vita è come un soffio? Viviamo in comunione di spirito per affrontare insieme le gioie e i dolori della vita, ma non come disperati protesi verso il baratro della morte, ma in Gesù siamo indirizzati verso la vita: Egli che pur essendo Dio si è fatto come noi ed è morto rifiutato da tutti, ma Dio lo ha risuscitato perché fosse dono di vita per chi crede in Lui.
28/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi». Commento La perseveranza di Giobbe di fronte al male è spaventosa, ma chi ha sperimentato e ha attraversato il male nella sua forma più dura e atroce forse può rimanere sconcertato da un simile comportamento, da una fedeltà integerrima. Ci si può chiedere se sia possibile e il salmista infatti grida: "ascolta, Signore, la mia giusta causa". È allora indispensabile soffermarsi non solo a questa parte iniziale del libro di Giobbe ma addentrarci in una lettura continua che la liturgia per ovvi motivi non può fare, ma che invita il fedele a compiere. Di fronte ai mali del mondo, alle malattie alla stessa morte, come ci poniamo? È una domanda profonda a cui non c'è risposta e nemmeno possiamo cercarla. Allora? Se ci fidiamo di Gesù guardiamo a come lui ha vissuto questi momenti e soprattutto come ha attraversato il suo dolore. Egli ha continuato ad amare! Non sappiamo perché ma, per la consapevolezza dell'amore di Dio nei nostri confronti, ci fidiamo e continuiamo ad amare questo significa la richiesta del vangelo di essere piccoli. Solo quando si torna ad avere il cuore di un bambino si occupa il posto più vicino a Gesù, che ci chiede null´altro se non confidare nel fatto che Egli ci ama.

29/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c´è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l´albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d´Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l´albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell´uomo». Commento Ricordiamo oggi la figura degli arcangeli e le letture ci fanno comprendere la loro funzione a cui Dio ha assegnato il compito di agevolare l´ingresso del suo Verbo nel mondo e nella storia. Gli arcangeli che oggi festeggiamo e preghiamo non sono altro che messaggeri attraverso cui Dio sceglie di comunicare all´uomo le cose più importanti, ma non solo. Michele, Gabriele e Raffaele possono essere definiti come una sorta di "trinità angelica" che si pone al nostro fianco di uomini e donne perché sappiamo portare avanti con coraggio e decisione il nostro combattimento spirituale, per essere all´altezza della nostra umanità. Il loro ruolo è proprio quello di aiutarci, sostenerci e guidarci nel combattimento spirituale che si oppone al compimento del mistero dell´incarnazione nella nostra vita. Gli arcangeli quindi ci testimoniano con la loro presenza che Dio non è fuori dalla realtà e Gesù sarà il ponte tra il cielo e la terra.
30/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell´uomo non ha dove posare il capo».A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va´ e annuncia il regno di Dio».Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all´aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». Commento La sequela di Gesù è esigente! Coloro che sembrano ben disposti a intraprendere questo percorso, devono ricordare innanzitutto di non avere certezze e sicurezze nella vita solo perché stanno con Lui. La ferma e fiera volontà del primo discepolo, che si dichiara pronto alla più coraggiosa delle offerte, sembra non aver raggiunto ancora quella sapienza che solo il passaggio attraverso grandi prove è in grado di costruire e custodire nel nostro cuore. Giobbe, nel fondo della sua desolazione, raggiunge un vertice di realismo nel rapporto con il Signore Dio, colui che "fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare", solo quando accetta di non poter avere alcuna ragione nei suoi confronti. Seguire Gesù è quindi riconoscere di voler fidarsi di Lui, è cambiare vita, cambiare il nostro modo di pensare, di osservare la realtà. Stare con Gesù sapendo che solo in questo modo si potrà essere persone viventi.

31/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell´uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va´ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all´aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». Commento La sequela di Gesù è esigente! Coloro che sembrano ben disposti a intraprendere questo percorso, devono ricordare innanzitutto di non avere certezze e sicurezze nella vita solo perché stanno con Lui. La ferma e fiera volontà del primo discepolo, che si dichiara pronto alla più coraggiosa delle offerte, sembra non aver raggiunto ancora quella sapienza che solo il passaggio attraverso grandi prove è in grado di costruire e custodire nel nostro cuore. Giobbe, nel fondo della sua desolazione, raggiunge un vertice di realismo nel rapporto con il Signore Dio, colui che "fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare", solo quando accetta di non poter avere alcuna ragione nei suoi confronti. Seguire Gesù è quindi riconoscere di voler fidarsi di Lui, è cambiare vita, cambiare il nostro modo di pensare, di osservare la realtà. Stare con Gesù sapendo che solo in questo modo si potrà essere persone viventi.